

Università
della
Svizzera
italiana

Facoltà
di scienze
economiche

**Istituto
di ricerche
economiche
IRE**

2020

I Ticinesi e il cambiamento climatico

EMOZIONI, REAZIONI E RICHIESTE DEI RESIDENTI DAVANTI A UNA
SFIDA DEL NOSTRO TEMPO

Alessandra Motz
Rico Maggi

Data di pubblicazione: Dicembre 2020

Per ulteriori informazioni:

Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia

c/o Istituto di Ricerche Economiche

Via Buffi 6

6900 Lugano

E-mail: ofpe_energia@usi.ch

Tel: +41 58 666 41 67

Executive summary

Dall'onda verde alla pandemia: la tutela dell'ambiente è ancora prioritaria in Ticino?

Il 2019, l'anno di Greta Thunberg, degli scioperi per il clima e del successo elettorale dei partiti ambientalisti in Svizzera e in Europa è stato seguito, inaspettatamente, dal dilagare della pandemia di Covid-19, che ha spostato l'attenzione sul problema più urgente nell'immediato di contenere il contagio e limitare i danni all'economia. Qual è oggi, nell'anno del Covid-19, la sensibilità dei residenti in Ticino rispetto al tema del cambiamento climatico? Qual è la loro visione sulle azioni individuali e collettive per la riduzione delle emissioni climalteranti? Per rispondere a queste domande l'Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia (O-FPE) ha realizzato un'indagine tramite un questionario on-line: i risultati sono descritti e commentati in questo Rapporto.

Sviluppo e distribuzione dell'indagine

Le domande incluse nel questionario sono state elaborate traendo spunto dal "10° Barometro delle energie rinnovabili", realizzato da diversi anni nelle regioni francofone e germanofone della Svizzera dall'Institut für Wirtschaft und Ökologie (IWÖ-HSG) dell'Università di San Gallo, e dall'indagine "Le energie rinnovabili in Austria", realizzata in Austria da Alpen-Adria Universität Klagenfurt, Wirtschaftsuniversität Wien, Deloitte Österreich e Wien Energie. Il questionario è stato distribuito tra ottobre e novembre 2020 con il prezioso aiuto di tre aziende elettriche ticinesi, AIL, AMB e SES, che hanno gentilmente inoltrato l'invito a partecipare ai propri clienti raggiunti dalla newsletter aziendale. Ben 1'975 persone hanno risposto all'invito e hanno fornito per la prima volta un'immagine della sensibilità dei residenti nel Cantone rispetto ai temi ambientali, un riferimento utile di per sé e come termine di paragone rispetto ai risultati relativi alla Svizzera interna.

Il cambiamento climatico è già qui: il pensiero evoca empatia e tristezza

Il cambiamento climatico è già una realtà per il Ticino e i suoi residenti. La maggioranza dei rispondenti sente già oggi un forte impatto del cambiamento climatico nella propria regione (65.1%) e sulla propria vita (52.1%), ed ha avuto negli ultimi due anni esperienza diretta di eventi climatici estremi, in particolare precipitazioni molto intense oppure ondate di calore. Gran parte dei rispondenti è inoltre convinta che il cambiamento climatico sia dovuto esclusivamente (7.1%) o prevalentemente (63.3%) alle attività umane. Il pensiero del cambiamento climatico genera principalmente due tipi di emozioni: da un lato il senso di empatia verso le generazioni future (67.5% dei rispondenti) e verso la natura (57.9%) e la determinazione ad agire (52.2%), dall'altro la tristezza (36.7%), la rabbia (35.8%) e la paura (25.0%).

Cosa pensano i Ticinesi della strategia della Svizzera per contrastare il cambiamento climatico?

I risultati emersi dal questionario esprimono la richiesta, da parte di una buona percentuale dei rispondenti, di politiche di sostenibilità più rapide ed efficaci e di una maggiore collaborazione a livello globale. Il 67.1% dei rispondenti ritiene infatti che la transizione energetica svizzera stia procedendo troppo lentamente, mentre soltanto il 4.1% è convinto che questo processo stia avanzando troppo velocemente. Il 63.2% dichiara inoltre di non temere un impatto negativo della transizione energetica sull'economia; d'altro canto, il 56.6% è convinto che l'impegno della Svizzera non sia sufficiente se non è condiviso dalle grandi potenze mondiali.

Fridays for Future: partecipazione, reazioni ed efficacia per i residenti in Ticino

Il questionario ha poi indagato le reazioni dei rispondenti rispetto al movimento Fridays for Future, fondato dalla giovane attivista svedese Greta Thunberg per sensibilizzare l'opinione pubblica e i politici sul problema del cambiamento climatico. Poco meno del 3% dei rispondenti ha partecipato almeno saltuariamente alle

attività di questo gruppo. Il pensiero di Fridays for Future evoca, come quello del cambiamento climatico, un sentimento di empatia verso le generazioni future (53.8% dei rispondenti) e verso la natura (41.1%) e una forte determinazione ad agire (32.8%). A differenza del cambiamento climatico, però, il pensiero di Fridays for Future evoca anche sentimenti di entusiasmo (20.6%) e felicità (17.7%), mentre tristezza, paura e senso di colpa sono percepite soltanto da una piccola minoranza dei rispondenti.

Nonostante la reazione emotiva positiva al pensiero del movimento ambientalista, solo una piccola frazione del campione è convinta dell'efficacia degli scioperi per il clima. Più nel dettaglio, soltanto il 10.4% è convinto che Fridays for Future avrà nei prossimi anni un impatto maggiore rispetto all'incidente di Fukushima, e soltanto il 6.4% ritiene che Fridays for Future avrà nei prossimi anni un impatto più forte rispetto alla pandemia di Covid-19.

Responsabilità individuale, azione collettiva e driver del cambiamento

L'ultima parte del questionario si è concentrata sul ruolo e sulla diffusione di azioni e scelte "verdi" nel quotidiano dei rispondenti. Il 51.0% del campione dichiara in effetti di sentirsi personalmente responsabile di contribuire a ridurre il cambiamento climatico; a questo dato si contrappone però uno scarso affidamento sulla capacità della collettività di ridurre i propri consumi di energia, un fatto ritenuto probabile soltanto dal 13.0% del campione. Nel complesso i rispondenti ritengono che i principali driver della trasformazione ecologica saranno il comportamento dei consumatori (77.0%), l'innovazione tecnologica (73.8%) e le scelte delle grandi aziende (73.0%).

Cosa si può fare in prima persona? Le abitudini "verdi" e la difficile rinuncia ai mezzi di trasporto inquinanti

Tra le azioni che i rispondenti sono disposti a compiere in prima persona per contribuire a ridurre le emissioni di gas serra le più diffuse sono quelle che riguardano le "buone abitudini" del quotidiano, come spegnere le luci e gli apparecchi elettronici (90.7%), comprare prodotti locali e di stagione (87.4%), o abbassare leggermente il riscaldamento (82.0%). Sono meno diffuse, invece, la scelta di un mezzo di trasporto sostenibile per le vacanze (50.6%) o per il pendolarismo (45.7%), la scelta di sensibilizzare i propri conoscenti (45.1%) o di votare secondo la sensibilità ambientale dei partiti (42.8%), ed infine la rinuncia occasionale o regolare ad alimenti di origine animale (33.1%). L'uso dell'aereo per le vacanze, in particolare, è molto diffuso nel campione: solo il 34.3% ha dichiarato di non usarlo mai, mentre il 10.6% viaggia in aereo per motivi di svago tre o più volte all'anno. Il 70.3% dei rispondenti ritiene comunque di volare molto meno di altre persone. I rispondenti sono, in generale, consapevoli che ogni volo evitato contribuisce a ridurre le emissioni (60.3%), sebbene più di metà del campione sottostimi il contributo dell'aviazione al totale delle emissioni di gas serra della Svizzera. Dopo la fine della pandemia di Covid-19, il 33.9% dei rispondenti si aspetta di volare meno di prima, il 39.7% come prima, lo 0.8% più di prima; il rimanente 25.6% si aspetta di continuare a non viaggiare in aereo.

Una sensibilità ambientale diffusa e la richiesta di creare strategie e condizioni efficaci per la transizione

I risultati dell'indagine testimoniano nel complesso una buona sensibilità dei residenti in Ticino al problema del cambiamento climatico e una certa disponibilità a impegnarsi in prima persona, specialmente tramite buone abitudini quotidiane, più che attraverso una pianificazione specifica degli spostamenti di lavoro o di piacere. Seppur ragionevolmente consapevoli delle responsabilità individuali nella riduzione delle emissioni climalteranti, i rispondenti non sono fiduciosi sulla possibilità di un contributo spontaneo da parte della collettività, né sull'efficacia delle manifestazioni per il clima. L'indagine evidenzia invece l'interesse dei rispondenti per un'azione più decisa da parte delle istituzioni svizzere tramite una strategia nazionale più ambiziosa e una maggiore collaborazione a livello internazionale con i grandi emettitori. I rispondenti ripongono infine molta fiducia nell'innovazione tecnologica, nell'azione delle grandi aziende e nel ruolo dei consumatori nel segnalare un'accresciuta sensibilità ambientale.